

Palazzo Koch. Panetta: apprezzamento dai mercati

Bankitalia: evitato lo shock, lo Stato può andare in pari

Davide Colombo

ROMA

■ La speciale procedura di liquidazione ordinata che è stata chiusa domenica per la Popolare di Vicenza e Veneto Banca non aveva alternative dopo che è tramontata l'ipotesi di una loro ricapitalizzazione precauzionale. E l'offerta di intervento di Banca Intesa era l'unica in campo, visto che la proposta avanzata dagli hedge fund non è mai stata formalizzata e prevedeva comunque un impegno di capitale giudicato insufficiente. Di più. Con l'intervento messo in campo l'immediato esborso di cassa per lo Stato, di poco inferiore ai cinque miliardi, può essere azzerato grazie alla vendita dell'attivo di liquidazione da realizzare tramite la Sga del Tesoro nei prossimi 5 o 6 anni, con recuperi sui crediti deteriorati tra i 9 e i 10 miliardi (sui 17 di valore lordo), cui si aggiungerà la vendita di partecipazione delle due banche del valore di 1,6-1,7 miliardi.

Ieri mattina per illustrare tutti i dettagli della liquidazione speciale è stato organizzato un briefing a palazzo Koch con il vicedirettore generale, Fabio Panetta, il capo della Vigilanza, Carmelo Barbagallo, e il capo dell'Unità di risoluzione della Banca d'Italia, Enzo Serata. La soluzione adottata è stata «tormentata» e «molto laboriosa» ha spiegato Panetta. Ma in questo modo, ha aggiunto, «si è evitato uno shock al sistema finanziario e all'economia reale». E i mercati, ha detto ancora Panetta che ha parlato di operazione dai costi «molto contenuti o addirittura nulli per lo Stato», stanno dimostrando in queste ore apprezzamento «sia con le quotazioni

dei titoli bancari sia con lo spread». Cruciale il ruolo degli oltre cento tecnici di Bankitalia - ha aggiunto Carmelo Barbagallo - che sono stati impegnati fino alle ultime ore nella messa a punto della soluzione. L'incontro con la stampa è stato convocato dopo una domenica di lavoro che ha visto impegnato l'intero vertice della Banca d'Italia, con una riunione straordinaria del Direttorio che ha nominato i commissari liquidatori, che si sono insediati ieri.

La strada della liquidazione ordinata, è stato spiegato con un ricostruzione delle ultime tappe di questa complessa crisi, rispetta in pieno il quadro regolatorio europeo e, appunto, non avrebbe avuto alternative dopo che il 23 giugno scorso la Bce aveva accertato il rischio di dissesto delle due banche venete e il Comitato di risoluzione unico avevano chiuso la porta anche all'ipotesi di risoluzione. La liquidazione coatta amministrativa ordinaria, di tipo «atomistico», come è stato spiegato, avrebbe a sua volta determinato gravi pregiudizi, con distruzione di valore delle banche coinvolte. Enzo Serata - esemplificando gli effetti del congelamento di attivi e passivi - ha per esempio ricordato i bond emessi con garanzia dello Stato per 8,6 miliardi.

Tra i tanti numeri presentati e che definiscono il quadro della cessione a Banca Intesa delle attività e della passività delle due banche che da ieri sono in liquidazione, sono stati meglio spiegati i 3,5 miliardi di contributo pubblico per cassaggiati alla stessa Intesa: corrispondono al 12,5% delle attività ponderate per il rischio oggetto dell'acquisto. A questa somma si aggiunge quella

di 1,285 miliardi per fronteggiare gli oneri sul personale e sulla ristrutturazione della rete (Barbagallo ha parlato di circa 4 mila esuberanti che verranno però gestiti «senza licenziamenti»). Articolato l'insieme delle garanzie pubbliche messe in campo per una operazione chiusa in tempi strettissimi. La prima è a fronte dell'adempimento, da parte dei liquidatori, dell'obbligo di pagamento dello sbilancio di cessione per un importo massimo di 6,3 miliardi, che comprende un miliardo dall'esito della due diligence sui crediti acquisiti. Ma le garanzie pubbliche sono anche sull'eventuale riacquisto di attivi non deteriorati ma ad alto rischio da Intesa (importo massimo 4 miliardi; la garanzia su questa opzione «put» è di 300 milioni).

Avrà un impatto sul processo di costruzione dell'Unione bancaria la soluzione per le venete? Se ci sarà «sarà positivo» ha affermato Panetta. A giudizio dell'esponente del Direttorio (e del Supervisory Board dell'Ssm) il fatto che anche nel caso italiano, dopo i recenti salvataggi realizzati in Portogallo e Spagna, non si sia applicato il bail-in previsto dalla Brrd non vuol dire tradire lo spirito delle norme Ue ma «evitare uno shock rilevante»; peraltro in una fase di piena transizione verso le nuove regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

